



Assia Noris

Televisione In «Castelli di sabbia» (da stasera alle 22,45 su Raidue) parlano le attrici degli anni 30 e 40. «Facevamo quasi sempre le parti delle cretine in film tutti uguali. Ma in fondo non erano brutti»

Ecco le dive in camicia nera

«Mi facevano sempre fare parti di perfetta cretina. Tutte le volte dovevo scegliere tra un uomo affascinante ed uno imbecille, ed anche gli attori erano sempre gli stessi: Sergio Tofano che faceva il maggiordomo, e poi Stoppa, De Sica. Tutti uguali, quei film erano tutti uguali. Ma a rivederli oggi... in fondo non erano poi così male». Maria Mercader, la diva, racconta. Non ha avuto «paura» di far entrare la telecamera in casa sua, a splarla cinquant'anni dopo. Altre dive non hanno voluto, non hanno potuto: ad Assia Noris i riflettori ormai danno troppo fastidio, Carla Del Poggio preferisce essere ricordata come era. Ma molte stelle degli anni 30 e 40 si sono divertite invece a ritrovarsi in questo «club delle dive» organizzato da Italo Moscati per una trasmissione tv, *Castelli di sabbia*, in onda da questa

sera su Raidue alle 22,45. Ecco Maria Denis, con una riga di bistro sotto gli occhi e le labbra rosso acceso: adesso risponde, anonima, al telefono amico, consola i fidanzati in crisi, i vecchi soli. Ilsa Werner non ha lasciato le scene: partecipa a talk-show, a trasmissioni radiofoniche, ma soprattutto fischia, fischietta i motivi più famosi, e fischiano si guadagna da vivere (lei, la protagonista del kolossal *Il barone di Münchhausen*). Lulise Ulrich (chi si ricorda l'ABC dell'amore?) invece ha un allevamento di trote, forse è quella che con meno preoccupazioni offre di sé l'immagine ormai sculpata dell'età. E ancora Clara Calamai, Elsa De Giorgi, Lilla Silvi: i ricordi ed il presente, ecco le attrici dell'Asse Roma-Berlino, dive create su misura. Ma come erano queste donne, come diventavano dive?

Massimo Girotti assicura che erano tutte bellissime, ma di diversa bellezza: le une quasi belluine, le altre ingenuie. Senza via di mezzo. Lilla Silvi, Elsa De Giorgi, Maria Denis, sono sicure che il loro successo era stato decretato dal volto pulito che bene si adattava ai personaggi del cinema di regime. «Andava il tipo ingenuo — racconta Elsa De Giorgi —. La vittima era privilegiata. Ho finito per detestare il mio personaggio. Io non ero affatto così nella vita». Adesso la De Giorgi ha cambiato tutto, è grintosa, fa la regista e scrive libri. «Ho anche cambiato espressione del viso, mi sono sforzata di farlo per non assomigliare più a quella di allora». E le tedesche? L'Asse passava anche attraverso il cinema, ma in Germania oltre alla «bella ingenua» piaceva anche il personaggio della campagnola grande e

grossa. Come la stessa Sarah Leander, che bacò Rossano Brazzi 57 volte (è lui a raccontarlo) prima di riuscire a girare nel modo giusto quella scena d'amore che doveva richiamare i sussurri e i fischii della platea. Sarah Leander, la diva amata da Goebbels. «Le tedesche hanno posto un mucchio di condizioni prima di accettare di comparire nel programma: non volevano che si parlasse del nazismo, non volevano che ci fossero domande sul loro rapporto con il regime». Italo Moscati ha dovuto faticare parecchio per mettere insieme le interviste: «Soprattutto era difficile ritrovarle: adesso molte abitano in paesini sperduti, quelle che non sono morte sono «scomparse». Però devo dire una cosa: sono state tutte molto gentili. Molto semplici. Non sono più le Dive irraggiungibili. E con un mazzo di fiori ed una

cenetta, non hanno più avuto segreti». Kristina Söderbaum rimpiange ancora di non aver potuto tentare la strada del cinema anche «dopo»: il marito non la lasciò venire in Italia per girare un film con Gassman. E lei, ora, ha scritto la sua biografia, cercando nelle foto quello che non ha potuto più avere dal cinema. «Ma e poi mal tornerei al cinema. Il viale del tramonto non fa per me». Clara Calamai ha scelto la solitudine nella sua casa al centro di Roma. È difficile essere stata Diva. A meno di fare come Lilla Silvi: nacque come ragazzina-terremoto, ha sempre avuto ruoli che lei ora definisce «comici», ed infine ha scelto di essere una «nonna-terremoto». Lilla Silvi è la diva che fece mettere per contratto che non dava baci sul set, e che voleva partner per bene. Quella che (è ancora

Rossano Brazzi che fa pettegolezzi) obbligava tutta la troupe ad andare a messa la domenica, perché c'era una macchina sola della produzione e se lei voleva andare in chiesa dovevano andarci tutti. «Con la prima figlia, Chicca, facevo ancora film. Ed anche quando nacque Chicchina, le portavo con me. Ma poi arrivò Luca, e allora scesi di fare la mamma. Non potevo trasformare il set in un collegio». Mel Brooks ha girato un delizioso film che si intitola *Per favore non toccate le vecchiette*: sono le immagini di quel musical su Hitler, messo su per fare bancarotta e che invece si rivela un successo, ad aprire e chiudere la trasmissione. E questa scelta è un omaggio alle dive anni 30: come che oggi dichiarano che il loro grande amore era solo il cinema. Il cinema di Hollywood.

Silvia Garambols

Sagra Umbra Con Gardiner una splendida esecuzione del «Vespro» di Monteverdi

Come suona bene quella chiesa



John Eliot Gardiner mentre dirige il suo complesso

Dal nostro inviato

PERUGIA — Arriva trafelato e inzuppato il «cornetto» dell'Orchestra di Monteverdi di Londra, e s'infila in San Pietro come nell'Arca biblica, per salvarsi dal diluvio. Borbotta deluso: «Ma dov'è il sole? Sembra di stare in Inghilterra».

Arriva poi John Eliot Gardiner, direttore e fondatore del complesso inglese (non soltanto l'orchestra, ma anche il Coro «Monteverdi» e anche l'English Baroque Soloists: sette splendidi cantori), a cui è affidata l'inaugurazione della XXXIX Sagra musicale umbra. Il diluvio non lo spaventa, tanto è sempre più orchestralo dalla chiesa.

Ha diretto in cattedrali e basiliche di mezza Europa — dice — ma la chiesa più bella è questa di Perugia. Gli sembra di entrare in paradiso. San Pietro è una chiesa tutta istoriata, senza neppure un centimetro sguarnito di decor, e così Gardiner ha inventato una esecuzione del *Vespro della Beata Vergine* — un capolavoro di Monteverdi, risalente al 1610 — un'esecuzione movimentata, che non lasci neppure un angolo della chiesa sguarnito di suono.

Il coro e gli strumenti d'un tratto abbandonano la pedana centrale, e se ne vanno nell'abside, dietro l'altare, dove il raggiunge lo stesso Gardiner, non senza lasciare in allarme il pubblico. E dall'abside, dopo un po', si levano canti e suoni celestiali. I cantori salgono sui due pulpiti che si fronteggiano, e anche un suonatore di chitarra con manico lungo come un pinnacolo. Gardiner fa arrampicare esecutori anche sulla «balconata» di sinistra e dà, del *Vespro* monteverdiano, una realizzazione straordinariamente fresca, ariosamente spostata su piani diversi, quale mai avevamo ascoltato finora. Un vertice è certamente costituito dall'*Audi coelum* (ascolta, o cielo), con un magnifico cantante e una melodia risuonante di echi, e poi una corallità intensa, frammistata a magici momenti orchestrali.

Ciascun brano, del resto, ha la sua presa particolare (*Duo Seraphim*, *Laudate pueri*, *Nisi Dominus*, il prezioso *Nigra sum*, il *Gloria* sempre risuonante come speranza e invocazione, il *Laetatus sum*). Ma soprattutto la famosa *Sonata sopra Sancta Maria* (le voci ripetono, allungando i valori delle note, il *Santo Maria, ora pro nobis*) ha rinnovato negli ascoltatori (e tra un bel pubblico) l'emozione di riaccostarsi ad un geniale momento dell'esperienza musicale. Mentre gli strumenti si «accaniscono» nell'intrecciare ritmi e timbri mutevoli, le voci intonano una semplicissima melodia che, crescendo, dà per la prima volta nella storia della musica l'effetto che Wagner raggiunge nell'*Ouverture del Tannhäuser*, con la melodia affidata agli «ottoni» che «allargano» il canto dei pellegrini. E non è solo questo, perché Monteverdi anticipa anche la svolta laica nelle composizioni sacre, che vibrano come madrigali e mottetti «profani».

In esecuzioni del genere, tutto può essere discusso: il gioco melismatico, il ritmo non sempre liberamente assecondato, le «personali» soluzioni date alla componente strumentale. Ma quando tutte queste fonti di contrasto vengono superate e amalgamate in una edizione come questa di Gardiner, totalmente dedicata ad onorare Monteverdi, non c'è d'aver dubbi sulla validità dell'operazione musicale. Un grande applauso ha riconosciuto i meriti monteverdiani dei musicisti inglesi.

Noi non abbiamo complessi come questi, ed è un peccato che un viaggio disastroso sia stato affrontato dai musicisti inglesi per una sola esecuzione del *Vespro*, qui a Perugia. Il coro è fresco e luminoso, le voci femminili sono incantevoli, i musicisti dell'orchestra hanno il Seicento nel fiato e nelle mani, i solisti di canto fanno meraviglie: due soprani (Nancy Argenta ed Elizabeth Lane), due tenori (Mark Tucker e John Graham Hall), due baritoni (Richard Jackson e Stephen Varcoe), un contro-tenore (Michael Chance). Noi non abbiamo neppure altre istituzioni come la Sagra, che si premurino di far conoscere al meglio i capolavori del passato, ed è un peccato che esecuzioni prestigiose debbano essere conquistate contro mille avversità. John Eliot Gardiner riteneva, entrando nella chiesa di San Pietro, di essere giunto in paradiso. Non sa di aver piuttosto varcato la soglia dell'inferno, qual è la situazione in cui si dibatte quest'anno la Sagra costretta ad annullare i suoi impegni culturali più prestigiosi per l'indisponibilità dei locali che sono tutti o lesionati o in restauro o inadeguati alle norme di sicurezza. E non diciamo che un matrimonio fastoso, celebrato in San Pietro, stava per mandare al diavolo anche Monteverdi e il suo *Vespro*.

Erasmus Valente

PER FARVI PROVARE VISA DIESEL

RESTIAMO APERTI VENERDI' 21 SABATO 22 DOMENICA 23 E LUNEDI' 24

Venite a vedere e a provare la nuova Visa Diesel dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate Citroën: approfittate dell'eccezionale apertura festiva. Per tutti coloro che proveranno Visa Diesel c'è in regalo una simpatica sorpresa.

I CONCESSIONARI CITROËN

UN REGALO A CHI FA LA PROVA!

CITROËN FINANZIARIA
RISPARMIARE SENZA ASPETTARE

CITROËN e TOTAL